

**6 dicembre 2009**

**II AVVENTO – C**

**Accoglienza di Cristiana e di Alessia**

**Luca 3, 1-6**

*<sup>1</sup> Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, <sup>2</sup> sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup> Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup> com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! <sup>5</sup> Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. <sup>6</sup> Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci porta ad alcune considerazioni; innanzitutto il sapere che è una Parola che viene e si posa su Giovanni Battista.

Però c'è una premessa: Luca è consapevole della storia che vive; sa perfettamente chi è l'imperatore, chi governa la Palestina, chi governa la regione a Nord della Galilea: la Traconitide, l'Abilène... Luca è un uomo che conosce la storia e la studia. La storia va studiata, perché il nostro essere cristiani implica il conoscere la storia, perché in base al Vangelo che abbiamo ascoltato, la Parola s'incarna in una storia che le persone cominciano a raccontare e a contare a partire dagli imperatori, dai governatori, dai tetrarchi.

Don Giuseppe diceva: "La Bibbia è un buon libro di storia". È importante questo. Non è importante perché la storia lo sia; certo lo è, ma è importante sapere che quella Parola in cui tu credi va a conoscere la storia delle persone nelle quali s'incarna. Una Parola che il Vangelo di Luca non esclude essere anche una storia fatta di potere politico, ma anche di potere religioso. Il Vangelo cita infatti Anna, suocero di Caifa; in realtà Caifa era il sommo sacerdote, ma Anna continuava ad esercitare alla stessa maniera e forse anche con più autorevolezza di Caifa.

La Chiesa infatti può essere letta alla luce del potere che ha esercitato o che esercita. Ma non è questa l'ultima Parola. Il Vescovo Teissier ha vissuto la storia del suo Paese, profondamente radicato in essa... Egli ha chiesto alla sua gente di rimanere anche negli anni in cui la storia del suo Paese era insanguinata dal terrorismo... Pur potendo venir via, è rimasto a condividere la storia del suo Paese...

Tiberio Cesare, Pilato, Lisània, Erode, Filippo, fratello di Erode... gente che conosce la storia, che si sa muovere in essa...

Perché? Qual è il criterio per muoversi nella storia? Quello di sapere che la Parola di Dio venne su Giovanni Battista. Qui non ci si oppone a un potere; si fa una scelta, che è quella della Parola. Non misconosciamo la storia, viviamo la storia, consapevoli che l'agire della Parola fa una scelta particolare.

Il modo di manifestarsi della Parola non è secondo una dottrina sociale, ma è quello di fare la scelta di essere su Giovanni Battista, è quello di venire su Giovanni, che non è un uomo di potere, non è ricco, non mangia bene, non veste bene...

Fare una scelta in ordine ai vostri Sacramenti vuol dire che, ascoltando la Parola, essa farà di voi un altro Giovanni Battista. Sarete chiamati ad essere come lui. Perché siete bravi? Forse anche. Ma soprattutto perché la Parola ha scelto voi. Forse non ne conosceva altri? No.

Dice il Vangelo di oggi che la Parola conosce anche le persone importanti, le persone potenti, però fa una scelta. Non sceglie le persone per il potere che hanno, per la forza che hanno, per la ricchezza che hanno; sceglie le persone che si fanno aprire a questa Parola, dove tutto avviene per la Parola di Dio stessa, non per la nostra capacità di seguirla, di starle dietro...

Allora la Cristiana e l'Alessia si vedono confermare questa scelta. Voi dovrete, nella vita della Cristiana, essere il segno della scelta che la Parola di Dio fa, che è quella di essere su Giovanni Battista facendo di lui la voce della Parola stessa. Se nessuno avesse letto le letture, noi avremmo potuto ascoltarle? No.

Se la Parola scende su Giovanni Battista lo fa, perché esercita un potere. Ma la Parola viene sopra servendo a Giovanni, perché se Giovanni non ci avesse messo la voce, noi non avremmo potuto ascoltare la Parola.

Ci vuole qualcuno che ci metta la voce. La Parola di Dio fa sì che Giovanni ci mette la voce.

Ma se Giovanni non ci mette la voce? La Parola rimane, ma non viene annunciata. Una Parola non proclamata, una Parola non annunciata rimane, ma rimane non annunciata.

Per questo è importante che le mamme - soprattutto da subito - comincino a parlare di Gesù, siano la voce della Parola: sparita la voce, rimane la Parola. Questo ci dice il Vangelo di oggi.

È una logica per la quale la Parola che scende su Giovanni e Giovanni stesso gareggiano in umiltà, perché non c'è niente che possa interessare a Giovanni tanto quanto l'essere voce della Parola; e non c'è niente che interessi tanto alla Parola come fare di Giovanni la sua voce. Non è un gareggiare a comandare; è un gareggiare a servire.

Come a casa tua, tu e tua sorella fate a gara ad aiutare il papà e la mamma, e addirittura litigate!....

Ecco perché Luca, rispetto agli altri evangelisti, alla fine della profezia di Isaia che riporta, dice: "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio". Potremmo anche dire: "Ogni carne vedrà la salvezza di Dio".

A Dio la nostra condizione interessa in quanto ci rende partecipi di una comunione di amore che è quella per la quale siamo salvi. Non c'è altro interesse se non nell'amare da parte di Dio ciascuno di noi.

A Dio l'Alessia interessa perché la ama; poi dovrà crescere bene... dovrà studiare la storia, ecc; Dio se si interessa all'Alessia e alla Cristiana, s'interessa a loro e a voi, perché vi ama.

"Ogni uomo". Non può essere che così.

Ce lo dirà Padre Teissier. Lui che ha chiesto ai monaci di rimanere in Algeria. Lui che, ascoltando le testimonianze che adesso vengono date di quei sette monaci, si commuove, perché andò a Tibhirine a chiedere ai monaci di essere fedeli al popolo algerino in quel momento particolare.

"Ogni uomo". È la considerazione che anche Frère Christian aveva per l'altro: nei suoi scritti la parola ALTRO indica i mussulmani.

Non è quella che abbiamo noi; perché la considerazione che noi abbiamo per i mussulmani, ma anche per gli altri, per le persone in generale, parte dal nostro senso o meno di sicurezza. La considerazione che noi abbiamo per chi è diverso tiene conto, e ha le sue radici, nel fatto che gli altri, e la loro presenza, ci assicurino una vita più o meno tranquilla.

Invece nei loro scritti i monaci avevano netta la percezione che l'altro non era altro, ma degno di considerazione in quanto partecipe della salvezza di Dio.

Frère Christian infatti scrive nel suo testamento: "Se mi capiterà di essere ucciso... potrò vedere i mussulmani con gli occhi di Dio, come li vede Lui".

E come ti vede Lui, G? La mamma e il papà ti vogliono bene, ma il Signore...!

E come ci può vedere Lui? Come uno che ha dato il suo Figlio Gesù! Come uno che ha mandato il suo Spirito! Uno che ci ha donato la sua vita, ci può vedere male?

Allora il Signore, come te, si è messo gli occhiali per cui gli occhiali con cui Lui ci vede sono quelli di chi ci vuole bene.

Questo vuol dire "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".

Poi la testimonianza che martedì Teissier ci renderà passerà da questo.

Questo è il modo di vivere la Chiesa. "Ogni uomo" in quanto raggiunto dalla salvezza del Signore: perché è Lui che riempie i burroni del nostro egoismo e abbassa i colli del nostro orgoglio.

Sarebbe interessante che chiedessimo agli stranieri che abitano in Italia "Vi siete sentiti amati da una nazione che è tutta cristiana... destinatari di una salvezza?".

Sarebbe interessante che lo chiedessimo a K, a J... a chi tra di noi incarna meglio di ogni altro la carne.

"Noi siamo ciò - diceva Erri de Luca - su cui camminano i vostri piedi".

Che non si sia poi riempito il burrone di gente... che non si cammini poi sull'acqua perché è piena di cadaveri di ogni carne!

Capita invece che si convochino i potenti, ci si sieda allo stesso tavolo volentieri con i potenti!

Bisogna pregare per la conferenza sul clima che comincia domani a Copenhagen, dove ancora una volta vengono convocati i tetrarchi, gli imperatori, i governatori, la gente importante. Poi chi crede veramente nella salvezza di ogni uomo sono loro!  
Certo la Parola fa la scelta di posarsi, di venire anche su di loro, ma saranno voce della Parola?  
Noi auguriamo a G, D, A, C di rimanere sempre voce della Parola come la Parola è parola della voce. C'è questo legame strettissimo.  
È bellissimo questo Vangelo!